

Il territorio della provincia di Cremona, appartenente alla fascia meridionale della regione Lombardia, nel nord dell'Italia, occupa un'area interamente pianeggiante di circa 1800 kmq di forma allungata in direzione nordovest-sudest, lungo il corso del fiume Po che lambisce il capoluogo e la parte meridionale del territorio provinciale. Tale posizione geografica al centro della fertile pianura Padana, ricca di acque accuratamente canalizzate, determina storicamente la vocazione agricola dell'economia cremonese.

L'agricoltura infatti è da sempre uno dei punti di forza del territorio e genera poco più del 5% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento) e le colture foraggere. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia, uno dei pilastri dell'economia cremonese che contribuisce per circa l'80% al valore complessivo dei prodotti del settore primario. Nel settore bovino, che conta circa 300.000 capi di cui la metà è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità. La produzione di latte raggiunge mediamente più di 12 milioni di quintali l'anno, cioè un quarto della produzione regionale ed l'11% della produzione totale nazionale, alimentando un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provone Valpadana, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine. L'allevamento suino, con più di 800.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Il **tessuto produttivo** provinciale (33.496 localizzazioni con 105.598 addetti complessivi) è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese, delle quali circa 3.880, pari al 12% del totale, sono attive nel comparto manifatturiero, nel quale lavora quasi un terzo della forza lavoro complessiva. Circa 4.700, con 6.500 addetti, sono le imprese attive in agricoltura, quasi 5.000 operano nell'edilizia, 8.200 nel commercio ed il resto nelle altre attività del terziario.

Nel comparto manifatturiero, mancando specifici distretti industriali, predominano, in termini di addetti, quattro settori: nell'ordine, la meccanica (12.600 addetti), l'alimentare (6.700), la siderurgia (2.700) e la chimica (3.000) accompagnati da una varietà di altre produzioni che danno vita ad un tessuto produttivo molto di-

versificato. Nella meccanica, più della metà dell'occupazione è concentrata nella produzione di prodotti in metallo ed un altro 30% nella produzione di macchinari. Nella chimica predomina il settore della cosmetica, mentre nell'agroalimentare la maggiore parte della manodopera impiegata si trova nel comparto lattiero-caseario, seguito dai comparti del trattamento carni e della produzione di dolci. Tra gli altri settori manifatturieri cremonesi si ricordano quello del legno e della gomma-plastica con più di 1.000 addetti ciascuno.

Il contributo del settore industriale in senso stretto (28%) al valore aggiunto complessivo provinciale dell'anno 2016 supera quello medio regionale fermo al 23, mentre le quote delle costruzioni e del restante settore dei servizi sono rispettivamente al 4 ed al 63%. Quest'ultimo si conferma molto al di sotto del dato medio regionale che si fissa al 71,5%. Complessivamente per Cremona si registra un valore aggiunto per impresa attiva di 194 mila euro, che per l'anno 2016 si colloca al terzo posto della graduatoria regionale che è guidata da Milano e chiusa dalle province di Mantova (170 mila euro), Sondrio (165 mila euro) e Pavia (133 mila euro).

Il **reddito pro capite provinciale**, ottenuto dalle stime dell'Istituto "G. Tagliacarne" e per il quale sono disponibili quelle relative al 2017, indica in 26.300 euro il valore aggiunto prodotto da ogni singolo residente cremonese. Nella graduatoria regionale la provincia è all'ottavo posto, e la variazione del +2,4% conseguita nel corso dell'anno 2017 rispetto al 2016 è la più alta in Lombardia (dopo Brescia), la cui media è del +2,1, mentre nella classifica nazionale, Cremona si colloca al trentottesimo posto. Il settore artigiano cremonese, nel 2015, ha contribuito, con poco più di un miliardo di euro, per il 12% alla produzione totale del valore aggiunto provinciale, mentre in Lombardia la corrispondente quota è del 9%. Anche la cooperazione assume un ruolo di rilievo nella produzione di ricchezza dell'economia cremonese e, con un valore assoluto di 614 milioni di euro (il 7% del totale provinciale), costituisce la terza provincia lombarda dietro Lodi e Sondrio. Il territorio cremonese vanta inoltre la presenza di numerosi prodotti tipici agroalimentari alcuni dei quali hanno ottenuto forme di tutela: sei prodotti, in maggioranza del settore caseario, a Denominazione d'Origine Protetta (Grana Padano, provolone Valpadana, ecc.) e due tipi di salumi ad Indicazione Geografica Protetta (Salame Cremona). Inoltre la regione Lombardia ha riconosciuto e compreso nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali, una trentina di specialità tipicamente cremonesi tra cui la mostarda, il torrone ed il cotechino.

L'artigianato cremonese comprende circa 8.700 imprese e dà occupazione a quasi 20.000 persone. Ciò significa che è artigiana un'impresa su tre e che vi lavora il 22% del totale della forza lavoro provinciale: la dimensione media dell'impresa artigiana cremonese è di 2,3 addetti. L'artigianato rappresenta una quota particolarmente importante del complesso delle aziende cremonesi nei settori dei servizi alla persona, delle costruzioni, dei trasporti e della metalmeccanica.

Una citazione a parte nell'ambito dell'artigianato cremonese, merita senz'altro - soprattutto per la grande e tradizionale fama in ambito internazionale - l'artigianato artistico relativo alla realizzazione di strumenti musicali, con particolare riferimento alla **liuteria**, la quale, forte di circa 150 botteghe artigiane, costituisce un elemento di forte attrazione turistica per la città di Cremona.

Negli anni più recenti si è riscontrato un forte aumento dei flussi commerciali internazionali per il sistema economico cremonese. Negli anni dal 2009 al 2017 infatti la crescita **dell'export provinciale** è stata rilevata dell'82%, portando Cremona, come grado di internazionalizzazione, ai primi posti in Lombardia, dove la crescita complessiva negli otto anni è stata del 46%. A testimonianza del sensibile aumento dell'importanza del settore estero nella formazione della ricchezza provinciale, il grado di apertura cremonese sui mercati esteri è passato dal 50% del 2003 al 74% del 2015, contro una media lombarda del 71% e una nazionale del 53%. Sul fronte delle esportazioni, il valore del 2017 (oltre 4,3 miliardi di euro) costituisce il massimo storico cremonese ed i primi dati relativi al 2018 confermano la tendenza in continua crescita. Con riferimento alle attività che più contribuiscono all'export cremonese, per la quasi totalità si tratta di merci del settore manifatturiero, tra le quali il comparto metalmeccanico gioca il ruolo principale ed all'interno del quale, quasi l'80% del valore esportato proviene da due sottosezioni ("metalli di base e prodotti in metallo" e "macchinari ed apparecchi") che da sole costituiscono quasi la metà del totale. A questi seguono, per importanza, beni appartenenti al settore alimentare ed a quello chimico. I paesi dai quali, nel 2017, si sono importate più merci sono quelli appartenenti all'Unione europea. I vicini paesi dell'Unione europea sono anche i migliori partner commerciali per quanto riguarda le esportazioni. E' infatti lì che è destinato oltre il 70% del valore dei beni prodotti in provincia di Cremona nel 2017, per un valore complessivo che supera i 3 miliardi di euro. Un altro 8% del valore dell'export cremonese, per un totale di 363 milioni di euro, viene inviato negli altri paesi europei; pertanto rimane in Europa quasi l'80% del valore esportato. Il restante viene grosso modo equamente distribuito tra le altre parti del mondo.

Nel 2017 il confronto rispetto al 2016 indica una crescita per Cremona del 16%, mentre il dato lombardo e quello italiano si fermano a poco più del 7%.

I dati congiunturali del **comparto manifatturiero** industriale rilevati nel 2017 sono sensibilmente migliorati rispetto a quelli dell'anno prima sotto tutti i punti di vista. A fronte infatti del mantenimento degli stessi livelli occupazionali del 2016, per gli altri indicatori le medie delle variazioni tendenziali trimestrali risultano ampiamente positive, anche se leggermente meno evidenti dell'ambito regionale. La produzione cresce del 3,1%, il fatturato del 4%, mentre in Lombardia si rilevano variazioni rispettivamente del 3,7% e del 5,7%. Gli ordinativi interni dell'industria manifatturiera cremonese salgono del 3,8% e quelli esteri del 10,8%, a fronte di variazioni regionali del 5,2 e del 7,4%.

Cremona ospita sedi territoriali di importanti **Università**: l'Università Cattolica del Sacro Cuore con corsi di laurea di primo livello in Scienze e tecnologie alimentari ed Economia aziendale ed il corso di laurea magistrale in Economia e gestione del sistema agroalimentare e Master di secondo livello in Management agroalimentare; il Politecnico di Milano con corsi di laurea in ingegneria informatica e gestionale; l'Università degli studi di Brescia con corsi di laurea delle Professioni sanitarie: infermieristica e fisioterapia; l'Università degli Studi di Milano con corsi di laurea triennale e magistrale in informatica; l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" ed il Dipartimento di Musicologia e beni culturali dell'Università degli Studi di Pavia.

A Cremona è presente un **laboratorio di tecnologie avanzate** (Avantea srl) per la riproduzione animale e la ricerca biotecnologica, un centro altamente specializzato e affidabile che ha come scopo la ricerca di soluzioni innovative nel campo delle biotecnologie riproduttive, sia in ambito zootecnico sia nel settore biomedico.